



Il sassofonista Jan Garbarek

Dalla Scandinavia il jazz trasparente di Jan Garbarek

FILIPPO BIANCHI

C'è un suono puro, trasparente quasi, che contrasta con il jazz scandinavo. Di questo suono, che per comodità viene spesso definito "atmosfera", ma è piuttosto una "filosofia", si sono innamorati in molti da George Russell a Keith Jarrett, intendendo nelle loro opere come un tratto non possibile, e inimitabile. Altri hanno preferito relegarlo nella periferia da cui proviene, al punto che molte illustri enciclopedie del jazz non si preoccupano nemmeno di citare una sezione ritmica di favola come quella costituita da Jon Christensen e Palle Danielson.

Jan Garbarek, sassofonista e compositore, fra i più originali ma è cresciuto dal Vecchio Continente, è in qualche modo l'altro figlio di questa scuola oltre che uno dei capisaldi indiscussi del nuovo jazz europeo. È strumentista sempre ispirato dalle linee melodiche fluide che ha fatto della sua raffinatissima sonorità un vero marchio di fabbrica stilistico. I suoi esordi professionali sono segnati da una grande fortuna nel 1965 infatti viene scoperto appunto da George Russell il quale, impressionato di una sua personalità già più che abbordabile, lo chiama a registrare l'album "Othello Ballet Suite", la prima versione dell'Electronic Sonata for Souls Only di Jarrett.

Garbarek ha composto gran parte della musica che ha inciso ed ha scritto per il teatro e la televisione: la danza contemporanea (è di qualche anno fa una sua collaborazione con l'Atterballetto) e il cinema. In qualche modo sintetizza perfettamente in sé la sofisticata estetica dell'etichetta discografica ECM, nel catalogo della quale sono rintracciabili la maggior parte delle sue opere realizzate, assieme ai vari Kenny Wheeler, John Taylor, Bill Connors, Pat Metheny, Ralph Towner. Il suo stile personalissimo (leggero e lirico al tempo stesso) coniuga influenze etniche - del tutto palesi in un recente lavoro discografico su canzoni medievali realizzate insieme alla vocalista Agnes Buen Garnas - a un retaggio jazzistico nel quale gli elementi straripanti di questa musica sono spesso implicati e suggeriti. In un'intervista recente, la sua visita nel nostro paese sono però piuttosto rare, il che rende l'appuntamento romano particolarmente importante.

Fonetica artistica all'Ippocampo

Incontri settimanali di fonetica artistica (cinque in progetto) di sull'arte della parola vengono organizzati dall'Associazione culturale "Ippocampo" il martedì che verrà a seguito in un ciclo di otto incontri. Il ciclo si apre il 12 ottobre con un incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio. All'inizio del ciclo, il martedì 12 ottobre, si terrà un incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.

Un'occasione solo un'occasione di incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.

Splendida mostra fotografica di Mario Carbone alla «Mondo Arte» E l'occhio svela l'inganno

È un cultore, in senso umanistico della cronaca in testa come giornalista con cretazzarsi dell'evento memorizzato. Da memorizzare Mario Carbone non solo lo ha gelatinato sulla carta fotografica ma l'intera penisola. Come documento. Per il documento. Ora tiene una mostra (Mondo Arte via dei Gracchi 291/b) oramai 1620 esclusi festivi fino al 17 ottobre) di scatti improvvisi sullo schermo televisivo svelando il mistero truffaldino. Una serie splendida fatta per la storia. Questi scatti sistemati in un documentario a gustato colore i gesti immondi dei politici, il nudo artefatto il symbol di turno sfatto dal trito melenso proposto come modello di comportamento. Mario Carbone si è accorto che la politica culturale dei programmi televisivi opera una rimozione se non addirittura una cancellazione del suo giornalista «essere» dell'arte.



Mario Carbone - Pausa di lavoro di edili a Roma (1957)

che immortalerà l'immagine nella carta Adora il bianco e nero anche se è costretto ad usare il colore che schiaccia in un tutt'uno le selezioni dei colori. Man mano per natura è sempre stato vicino anche come consigliere ai pittori. Chissà quanti video ha prodotto sulle

opere e sulla vita privata e di studio degli artisti maggiori del Novecento. Da Mario Schifano Tano Festa Franco Angeli a Enrico Castellani Nino Franchina Achille Perilli Chi altri? Tanti tanti altri. Ma anche Firenze alluviona il borgo di Calcata che ancora non è riconosciuta come

realtà nuova il 77 a Bologna i percorsi organizzati artisticamente da Achille Bonito Oliva le chiacchiere di Renato Barilli quelle delle dottoresse Silvia e i giovani e i giovani critiches e giornalisti d'arte scene infinite sugli «stili» in arte dall'astrattismo al figurativo più bieco e

anacronistico. Per poesia. Per arte. Per soddisfare quel bisogno intimo che lo accompagna da sempre di rendere la didattica arte.

Quando l'Unitel film si può dire, era lui curava il fotomontaggio al documentario dalla cronaca dello scoppio al racconto per immagini di tutto quello che era e stava accadendo politicamente e artisticamente in Italia. Possibile che lo stesso un archivio a dir poco sterminato inattuale proprio perché è tutto. Intere città documentate fotograficamente per fotogramma. Megaloni con l'occhio megalomane osserva e il grado di osservazione che è elevato al di sopra di molte spanne rispetto alla media rimane incollato all'attimo prima dello scatto. Pochi possiedono questa qualità artistica. Lo scatto è via non è per lui. Sul marchingegno fotografico lo strumento potrebbe raccontarne a torto e si no all'esaurimento di chilometri di pellicola.

Il soggetto. C'è sempre provocatorio anche per lui che in fondo ama quel che vede ma è sull'uso della realtà fotografica e da fotografare che avrebbe da dire non un milione. Percorre con i suoi occhi la cultura con l'esperienza e la cultura universitari che possono rimanere negli occhi degli altri. Che scrivano per qualcosa e a qualcuno. Più che biografo Mario Carbone è cronachista. Come da sempre è artista. È l'uomo intero di memoria antropologica. Il suo rapporto che intercorre tra strumento e occhio che vede è questo. Non è così?

Gratis al cinema con «L'Unità». Mercoledì quattro film tutti da ridere all'Azzurro Scipioni

I giochi comici dei fratelli Marx

Quattro film da non perdere mercoledì prossimo al cinema Azzurro Scipioni. Quattro film per quattro inimitabili fratelli dal nome mitico Marx. La serata che L'Unità propone ai suoi lettori è di quelle tutte da ridere dalle 16.30 a mezzanotte quattro pellicole tra le più belle e le meno note dei comici surrealisti americani. The Cocoanuts, Animal Crackers, Monkey Business, Horse Feathers saranno proiettati in versione originale con i sottotitoli in italiano. E da sabato 17 come saprete insieme al giornale potrete avere le quattro sceneggiature dei film in questione.

Le pellicole che vi proponiamo non hanno mai circolato molto anche perché l'universo marxiano non è mai stato doppiato completamente. A parte i due o tre film che si potevano vedere doppiati. Una notte a Casablanca, Una notte sui tetti, La guerra lampo dei fratelli Marx. Il resto della produzione è sempre stato pressoché sconosciuto. Pochi fedelissimi frequentatori dei cineclub avevano potuto vederli con l'approssimazione delle sottotitolazione che non restituivano il geniale umorismo linguistico dei grandi fratelli. La versione che viene offerta all'Azzurro Scipioni è naturalmente quella originale con la sottotitolazione classica ma con la pubblicazione delle sceneggiature. I lettori de L'Unità potranno mettere davvero il naso in quel delirante gioco di de-



I fratelli Marx da sinistra Harpo, Chico e Groucho

strutturazione del linguaggio che una traduzione non può mai fedele ha reso in modo illuminante.

Ma come sono nate queste traduzioni? In un modo avventuroso, inch'esso degno dei fratelli Marx. Erano gli anni Settanta ed Enrico Lavraghi proprietario del celebre Obelisco uno dei cineclub storici di Milano regolarmente offrivano ai suoi abbonati una rassegna dei Marx. Sempre amareggiato da queste traduzioni che facevano perdere tante risate. L'inch'essa una sera notò in sala una signora la quale non sfuggiva una battuta (che cadeva a crepapelle. Non appena finì la proiezione la bloccò chiese lumi. Scopri che la signora era una professoressa italiana che aveva studiato e insegnato a Yale, conosceva perfettamente l'italiano ed era in grado di seguire ogni sfumatura del dialogo. In breve, i due si misero alla moviola e intradussero parola per parola. Le sceneggiature dei film. La traduttrice è Francesca Biondi Dragone che ha portato a termine questo lavoro con passione e accuratezza. Seguirà i fratelli battuta per battuta e imprevisibile ma molto felice. Ci sono dei giochi di parole in traducibili in italiano e comunque è tutto un fuoco di fila di nonsense. Quind'io leggerete le sceneggiature forse vi verrà voglia di tornare a vedere i film che mercoledì vi aspettano all'Azzurro Scipioni.

Esposizione «America» lungo Via Ripetta

«America» è il nome di un'operazione televisiva e significa «l'arrivo dei venti» nel l'anche idioma dell'inglese. May, ed è anche il titolo di una mostra fotografica di Gianni Lopprelli che verrà aperta domenica 11 ottobre (esclusi sabato e festivi fino al 20 ottobre) presso il fotogramma di Via Ripetta 173. La fotografia rappresenta una vista di bordo sulla America Vesputiana ripresa da un aereo che vola sulla rotta atlantica di Colombo. La mostra si esibirà in tutte le vetrine della Via Ripetta nel tratto tra la piazzetta del Porto di Ripetta e via degli Scrofi.

2ª edizione Assegnati i premi «Petrocchi»

Con la cerimonia di premiazione al Palazzo Vidoni si è conclusa la 2ª edizione del Premio Adriano Petrocchi concorso riservato agli allievi delle Accademie di Belle Arti e agli studenti del Centro sperimentale di cinema teatro della Provincia di Palermo. I premi sono stati istituiti dal Comune di Palermo e dalla Provincia per ricordare la figura di Adriano Petrocchi, sindaco di Palermo, assessore provinciale e consigliere di amministrazione dell'università La Sapienza.



Una scena del balletto La signorina Giulia

La signorina Giulia balla al Palaexpò

ROSSELLA BATTISTI

Un'occasione solo un'occasione di incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.

Un'occasione solo un'occasione di incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.

Un'occasione solo un'occasione di incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.

Un'occasione solo un'occasione di incontro con il corso del Novecento quindicenne così come i nostri ormi e rivolto a chi voglia ripercorrere il gusto della sonorità e delle vocalità di questi consonanti il gusto di muoversi al ritmo del linguaggio in un'azione di dialogo, sviluppo del pensiero, quotidianità per arrivare alla promozione artistica del linguaggio.